

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO
AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001**

Parte Speciale

ABBANO S.p.A.

Adottato con Determina A.U. n. 407 del 24/04/2017

Adottato con Delibera CdA n. 08 del 28 gennaio 2025

Sommario

Premessa.....	5
Introduzione e metodologia - elementi specifici	5
Misure preventive generali applicabili	7
Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili	9
SEZIONE A – Relazioni e rapporti istituzionali	37
Processi sensibili individuati.....	37
Rischi reato specifici	41
Funzioni coinvolte.....	43
Il sistema dei controlli.....	45
SEZIONE B - Operazioni ordinarie - straordinarie e affari societari	46
Processi sensibili individuati.....	46
Rischi reato specifici	47
Funzioni Coinvolte.....	48
Il sistema dei controlli.....	48
SEZIONE C - Contenzioso.....	50
Processi sensibili individuati.....	50
Rischi reato specifici	51
Funzioni coinvolte.....	52
Il sistema dei controlli.....	53
SEZIONE D - Risorse Umane.....	54
Processi sensibili individuati.....	54
Rischi reati specifici	55
Funzioni coinvolte.....	56
Il sistema dei controlli.....	56
SEZIONE E - Ciclo attivo - Marketing e Commerciale	57
Processi sensibili individuati.....	57
Rischi reato specifici	57
Funzioni coinvolte.....	59
Il sistema dei controlli.....	60
SEZIONE F – Ciclo operativo ed ambiente.....	61

Processi sensibili individuati.....	61
Rischi reato specifici.....	63
Funzioni coinvolte.....	65
Il sistema dei controlli.....	66
SEZIONE G - Ciclo Passivo.....	67
Processi sensibili individuati.....	67
Rischi reato specifici.....	68
Funzioni coinvolte.....	70
Il sistema dei controlli.....	71
SEZIONE H – Information Technology	72
Processi sensibili individuati.....	72
Rischi reato specifici.....	72
Funzioni coinvolte.....	74
Il sistema dei controlli.....	74
SEZIONE I - Amministrazione - Contabilità - Bilancio – Fiscalità.....	76
Processi sensibili individuati.....	76
Rischi reato specifici.....	78
Funzioni coinvolte.....	80
Il sistema dei controlli.....	80
SEZIONE L - Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.....	82
Processi sensibili individuati.....	82
Rischi reato specifici.....	84
Funzioni coinvolte.....	86
Il sistema dei controlli.....	86
SEZIONE M - Lavori pubblici	87
Processi sensibili individuati.....	87
Rischi reato specifici.....	87
Funzioni coinvolte.....	89
Il sistema dei controlli.....	89

Premessa

La Parte Speciale ha la finalità di definire linee guida, regole e principi di comportamento che tutti i Destinatari del Modello dovranno seguire al fine di prevenire, nell'ambito delle specifiche attività sensibili svolte nella Società, la commissione dei reati previsti dal Decreto 231 e di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione delle attività aziendali.

In particolare, la Parte Speciale del Modello ha lo scopo di:

- indicare le modalità di condotta che le funzioni aziendali sono chiamate ad osservare ai fini della corretta applicazione del Modello;
- fornire all'Organismo di Vigilanza ed alle altre funzioni di controllo gli strumenti per esercitare le attività di monitoraggio, controllo e verifica.

Tutti gli esponenti aziendali dovranno adottare, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, comportamenti conformi al contenuto dei seguenti documenti:

- Modello organizzativo
- Codice di condotta
- Procedure (Settoriali, Intersettoriali, Generali) nonché altre disposizioni e regolamenti presenti in azienda
- Procure e deleghe
- Ordini di servizio e Comunicazioni Organizzative
- Ogni altro documento che regoli attività rientranti nell'ambito di applicazione del Decreto 231.

Introduzione e metodologia - elementi specifici

La presente Parte speciale, che costituisce un elemento del Modello di cui la Società si è dotata, è stata elaborata attraverso la preventiva analisi dei processi aziendali a rischio individuati a seguito di specifiche interviste effettuate al personale, al cui esito sono stati censiti:

- I processi macro, riferibili ad aree aziendali omogenee
- I sotto processi correlati alle categorie di cui al punto precedente
- Le attività afferenti ad ogni singolo sotto processo

Si è proceduto, quindi all'individuazione per ogni singolo sotto processo dei rischi di natura penale a questo riferibili, mediante elencazione delle sole fattispecie di reato astrattamente realizzabili in Abbano S.p.A., con la conseguenza che non figurano quelle che, a seguito del Risk Assessment, sono risultate non pertinenti

Dopodiché, sono stati abbinati i presidi di controllo finalizzati alla prevenzione e mitigazione del rischio di commissione dei reati astrattamente realizzabili, attraverso il richiamo nominalistico ai codici identificativi di ciascun protocollo comportamentale.

Come poc'anzi evidenziato, ogni sezione del presente documento analizza i singoli macro processi censiti, con una descrizione esemplificativa dell'ambito aziendale di riferimento e con l'elencazione delle singole attività, distinte per sotto processi, riferibili al processo macro. Si rileva che è stata seguita detta metodologia di analisi e, quindi, di redazione del Modello 231 onde armonizzare il presente documento con altri strumenti preventivi in tal senso implementati dalla Società tra i quali, innanzitutto, il Piano di Prevenzione della Corruzione, anch'esso strutturato per processi. Ciò consente una più efficace interazione fra i due strumenti normativi di compliance aziendale, attesa la parziale sovrapposibilità degli stessi, quantomeno, con riguardo alla prevenzione di talune fattispecie di reato.

Ciò posto, la Presente Parte Speciale, strutturata sulla scorta delle informazioni compendiate nel documento denominato Risk Matrix (Allegato n. 2) della presente Parte Speciale del Modello), si compone delle seguenti parti:

- I Processi sensibili individuati
- Le fattispecie di reato richiamate dal d. lgs. 231/2001
- Le funzioni coinvolte
- Il Sistema di Controllo: Misure preventive generali applicabili e Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Dall'attività di analisi svolta sono stati individuati i seguenti macro processi sensibili e

sono state elaborate le singole sezioni della Parte Speciale del Modello organizzativo, così suddivise:

- Relazioni e rapporti istituzionali
- Operazioni Ordinarie, Straordinarie e Affari Societari
- Contenzioso
- Risorse Umane
- Ciclo Attivo - Marketing e Commerciale
- Ciclo Operativo ed Ambiente
- Ciclo Passivo
- Information Technology
- Amministrazione - Contabilità - Bilancio – Fiscalità
- Sicurezza e Salute sui luoghi di lavoro
- Lavori pubblici

Misure preventive generali applicabili

In relazione a tutte le attività sensibili afferenti i processi soprarichiamati, si richiede l'applicazione e il rispetto dei seguenti principi di controllo trasversali:

- **Segregazione dei compiti e delle responsabilità:** nello svolgimento dell'attività, devono essere coinvolti in fase attuativa, gestionale ed autorizzativa soggetti/funzioni aziendali diverse;
- **Norme:** devono esistere disposizioni aziendali, ivi incluse quelle previste nella presente Parte Speciale, idonee a fornire almeno i principi di riferimento generali per la regolamentazione dell'attività sensibile;
- **Ruoli e responsabilità:** devono essere chiaramente individuate le responsabilità affidate alle diverse strutture organizzative coinvolte nella gestione operativa dell'attività. Devono esistere regole formalizzate per l'esercizio dei poteri di firma

e poteri autorizzativi interni;

- **Tracciabilità:** le modalità operative devono garantire la tracciabilità delle singole operazioni previste in modo da garantire la trasparenza delle attività e la ricostruibilità della correttezza gestionale del processo, anche al fine di agevolare le attività di vigilanza.

Inoltre, la presente Parte Speciale prevede a carico dei Destinatari, in considerazione delle diverse posizioni e dei diversi obblighi che ciascuno di essi assume nei confronti della Società, nell'ambito dell'espletamento delle attività sensibili, l'espresso divieto di:

- porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé ipotesi di reato rientranti tra quelle sopra descritte, possano potenzialmente diventarle;
- porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della P.A.;
- violare i principi e le procedure aziendali previste nella presente sezione.

Si rileva, da ultimo, che Abbano ha sviluppato, nel corso degli anni, uno strutturato apparato procedurale teso a disciplinare le singole attività afferenti ai processi sopra indicati. Considerata la mutevolezza delle procedure aziendali per renderle compatibili con gli aspetti operativi, anch'essi mutevoli nel tempo, e con imprescindibili esigenze di controllo e di prevenzione di illeciti penali, in ragione di eventuali modifiche normative, devono quivi ritenersi integralmente richiamate tutte le procedure adottate dalla Società nella versione ultima, in vigore.

In altri termini, il presente Modello organizzativo opera un rinvio recettizio all'intero apparato procedurale in essere, attraverso un sistema di eterointegrazione che contribuisce a sagomare la flessibilità sul piano del controllo interno e, quindi, della prevenzione. Tutte le procedure interne sono, infatti, preventivamente diffuse al personale interessato e agevolmente consultabili sull'intranet aziendale che contribuisce ad identificare le versioni ultime dei citati documenti a cui tutti i Destinatari devono scrupolosamente attenersi.

Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili

Si riportano di seguito le modalità astratte di realizzazione delle singole fattispecie di reato applicabili, elencate sulla scorta dell'indicazione codicistica o delle leggi speciali di riferimento e richiamate nominativamente nelle singole sezioni della presente parte speciale

ART. 24 Dlgs 231/2001 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture

Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo aver ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello Stato italiano o dell'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate (la condotta, infatti, consiste nell'avere distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che rilevi che l'attività programmata si sia comunque svolta).

Tenuto conto che il momento consumativo del reato coincide con la fase esecutiva, il reato stesso può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che non vengono, successivamente, destinati alla finalità per cui erano stati erogati.

Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Commissione europea.

In questo caso, contrariamente a quanto visto in merito al punto precedente (art.316-bis), a nulla rileva l'uso che venga fatto delle erogazioni, poiché il reato viene a realizzarsi nel momento dell'ottenimento dei finanziamenti.

Infine, va evidenziato che tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie della truffa ai danni dello Stato, nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi della truffa ai danni dello Stato.

Truffa in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art.640, comma 2 n.1, c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere degli artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro Ente Pubblico o all'Unione Europea).

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art.640 bis c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa sopra descritta, sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche.

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art.640 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.

Il reato è aggravato se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico, o con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale, in danno di uno o più soggetti, la pena è la reclusione da due a sei anni e la multa da 600 a 3000 Euro

Frode nelle pubbliche forniture (art 356 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si commette il reato di frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali, indicati nell'articolo 355 c.p. (inadempimenti di contratti di pubbliche forniture).

Turbativa degli incanti (art.353 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura quando si procede da parte della P.A. alla scelta del fornitore/contraente e con mezzi fraudolenti si cerchi di impedire o turbare il regolare svolgimento della gara o di allontanare offerenti.

Il reato si configura anche quando detti mezzi fraudolenti siano realizzate circostanze diverse che portano alla gara, o anche fuori di questa.

Turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente (art 353 bis c.p.)

Il reato si configura quando con condotte fraudolente si interviene nella fase di predisposizione del bando in cui l'amministrazione deve stabilire le modalità per la scelta del contraente, con l'intento di turbare il procedimento amministrativo e il contenuto del bando.

Le condotte fraudolente possono essere messe in atto con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti.

Vengono incriminate le medesime condotte previste all'art. 353 c.p., con la differenza che la punibilità interviene già nella fase di predisposizione del bando.

Si tenta di porre rimedio, così, a quelle situazioni in cui le scelte delle stazioni appaltanti vengono condizionate al momento dell'indizione della gara così da trarre un vantaggio a scapito di altre imprese.

Art. 24 Bis D.lgs. 231/2001 Delitti informatici e trattamento illecito di dati

Documenti informatici (Art. 491 bis c.p.)

La disposizione in oggetto stabilisce che tutti i delitti relativi alla falsità in atti, tra i quali rientrano sia le falsità ideologiche che le falsità materiali, sia in atti pubblici che in atti privati, sono punibili anche nel caso in cui la condotta riguardi non un documento cartaceo bensì un documento informatico.

I documenti informatici, pertanto, sono equiparati a tutti gli effetti ai documenti tradizionali.

Per documento informatico deve intendersi la rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti.

Ciò posto:

- se alcuna delle falsità previste riguarda un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria, si applicano le disposizioni del capo stesso concernenti rispettivamente gli atti pubblici e le scritture private;
- se alcuno dei fatti previsti dagli articoli 476, 477 e 478 è commesso da un privato, ovvero da un pubblico ufficiale fuori dell'esercizio delle sue funzioni, si applicano rispettivamente le pene stabilite in detti articoli, ridotte di un terzo.

Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico (art. 483 c.p.)

La norma in esame punisce chiunque attesta falsamente al pubblico ufficiale, in un atto pubblico, fatti dei quali l'atto è destinato a provare la verità.

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.)

Tale reato si realizza quando un soggetto "abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha diritto ad escluderlo.

Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (Art. 615 quater c.p.)

Tale reato si realizza quando un soggetto, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procura, detiene, produce, riproduce, diffonde, importa, comunica, consegna, mette in altro modo a disposizione di altri o installa apparati, strumenti, parti di apparati o di strumenti, codici, parole chiave o altri mezzi idonei all'accesso ad un sistema o telematico, protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisce indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo.

L'art. 615-quater, inoltre, punisce chi rilascia istruzioni o indicazioni che rendano possibile la ricostruzione del codice di accesso oppure il superamento delle misure di sicurezza.

Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.)

Tale reato si integra qualora un soggetto fraudolentemente intercetti comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero impedisce o interrompe tali comunicazioni, nonché nel caso in cui un soggetto riveli, parzialmente o integralmente, il contenuto delle comunicazioni al pubblico mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico. Tale reato è punito con la reclusione da un anno e sei mesi a cinque anni.

Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.)

Tale reato si integra qualora un soggetto fraudolentemente intercetti comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero impedisce o interrompe tali comunicazioni”, nonché nel caso in cui un soggetto riveli, parzialmente o integralmente, il contenuto delle comunicazioni al pubblico mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico.

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.)

Tale fattispecie reato si realizza quando un soggetto distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui.

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.)

Tale reato si realizza quando un soggetto commette un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità.

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.)

Questo reato si realizza quando un soggetto mediante le condotte di cui all’Art. 635-bis (danneggiamento di dati, informazioni e programmi informatici), ovvero attraverso l’introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia, rende, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacola gravemente il funzionamento.

Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 635-quater.1 c.p.)

Questo reato si configura nei confronti di colui che allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico ovvero le informazioni, i dati o i programmi in esso

contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, abusivamente si procuri, detenga, produca, riproduca, importi, diffonda, comunichi, consegna o, comunque, metta in altro modo a disposizione di altri o installi apparecchiature, dispositivi o programmi informatici.

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.)

Questo reato si configura quando il fatto di cui all'Art. 635-quater (Danneggiamento di sistemi informatici o telematici) è diretto a distruggere, danneggiare, rendere, in tutto o in parte inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ad ostacolarne gravemente il funzionamento.

Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (D.L n 105/2021 conv. con legge n. 133-2019)

La disciplina in esame stabilisce che al fine di assicurare un livello elevato di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici delle amministrazioni pubbliche, degli enti e degli operatori, pubblici e privati aventi una sede nel territorio nazionale, da cui dipende l'esercizio di una funzione essenziale dello Stato, ovvero la prestazione di un servizio essenziale per il mantenimento di attività civili, sociali o economiche fondamentali per gli interessi dello Stato e dal cui malfunzionamento, interruzione, anche parziali, ovvero utilizzo improprio, possa derivare un pregiudizio per la sicurezza nazionale, è istituito il perimetro di sicurezza nazionale cibernetica.

A detti fini è punito chiunque, allo scopo di ostacolare o condizionare l'espletamento dei procedimenti previsti dalla disciplina in esame, o delle attività ispettive e di vigilanza, fornisce informazioni, dati o elementi di fatto non rispondenti al vero.

Estorsione (art. 629 co. 3 c.p.)

La disposizione in esame punisce chiunque, mediante le condotte sopra descritte di cui agli articoli 615 ter, 617 quater, 617 sexies, 635 bis, 635 quater e 635 quinquies, ovvero con la minaccia di compierle, costringe taluno a fare o ad omettere qualche cosa, procurando a sé

o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.

Art. 24 ter D.lgs. 231/2001 Delitti di criminalità organizzata

Associazione per delinquere (art. 416 cod. pen.)

La condotta sanzionata dall'art. 416 cod. pen. è costituita dalla formazione e dalla permanenza di un vincolo associativo continuativo con fine criminoso tra tre o più persone, allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti, con la predisposizione di mezzi necessari per la realizzazione del programma criminoso e con la permanente consapevolezza di ciascun associato di far parte di un sodalizio e di essere disponibile ad operare per l'attuazione del programma delinquenziale.

In sintesi, dunque, il reato associativo si caratterizza per tre elementi fondamentali, costituiti da:

- 1) un vincolo associativo tendenzialmente permanente, o comunque stabile, destinato a durare anche oltre la realizzazione dei delitti concretamente programmati;
- 2) l'indeterminatezza del programma criminoso;
- 3) l'esistenza di una struttura organizzativa, sia pur minima, ma adeguata a realizzare gli obiettivi criminosi presi di mira.

In particolare, sono puniti coloro che promuovono, costituiscono od organizzano l'associazione, per ciò solo, oltre a coloro che regolano l'attività collettiva da una posizione di superiorità o supremazia gerarchica, definiti dal testo legislativo come "capi".

Sono puniti altresì con una pena inferiore tutti coloro che partecipano all'associazione.

Associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416-bis cod. pen.)

Tale articolo punisce chiunque faccia parte di un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone.

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne derivi per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri, ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali.

Le pene sono aumentate:

- per coloro che promuovono, dirigono, organizzano l'associazione;
- nel caso in cui l'associazione è armata. L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplodenti, anche se occultate o tenute in luogo di deposito;
- allorché le attività economiche di cui gli associati intendono assumere o mantenere il controllo sono finanziate in tutto o in parte con il prezzo, il prodotto, o il profitto di delitti.

Le disposizioni del suddetto articolo si applicano anche alla camorra ed alle altre associazioni, comunque localmente denominate, anche straniere, che valendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo perseguono scopi corrispondenti a quelli delle associazioni di tipo mafioso.

Da un'analisi preliminare è emersa la scarsa riferibilità alla Società delle fattispecie di cui agli artt. 416-ter e 630 del codice penale, l'art. 74 del D.P.R. n. 309/90

Art. 25 D.lgs. 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

Peculato (art. 314 c.p.) e peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio che avendo per ragioni del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di danaro o di altra cosa se ne appropria.

La medesima norma punisce con pena più lieve il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che abbia agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa e questa viene immediatamente restituita.

Da parte sua l'art. 316 c.p. punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità.

Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art 314 bis c.p.)

La norma punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, li destina ad un uso diverso da quello previsto da specifiche disposizioni di legge o da atti aventi forza di legge dai quali non residuano margini di discrezionalità e intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale o ad altri un danno ingiusto

Concussione (art. 317 c.p.)

Tale fattispecie si realizza quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità.

La differenza rispetto alla corruzione risiede, principalmente, nell'esistenza di una situazione idonea a determinare uno stato di soggezione del privato nei confronti del pubblico ufficiale.

Le fattispecie di corruzione (artt. 318 e ss.)

Il reato di corruzione, in generale, consiste in un accordo criminoso avente ad oggetto il mercimonio, il baratto dell'attività funzionale della pubblica amministrazione, a fronte della dazione di una somma di danaro od altra utilità da parte del privato, nei confronti del pubblico ufficiale. È sufficiente a configurare il reato in esame, anche la sola accettazione della promessa inerente la suddetta dazione. Il codice distingue innanzitutto, la corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) dalla corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.). E' configurabile la corruzione ex art. 318 c.p. qualora il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente ricevesse, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accettasse la promessa; mentre si configurerebbe il delitto di cui all'art. 319 c.p. se il mercimonio dell'ufficio riguardasse la realizzazione di un atto contrario ai doveri di ufficio.

Segnatamente, la fattispecie prevista dall'art. 318 c.p. (corruzione per l'esercizio della funzione) si realizza quando il pubblico ufficiale, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa.

La fattispecie di cui all'art. 319 c.p. (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) si realizza quando il pubblico ufficiale per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve per sé o per altri danaro od altra utilità o ne accetta la promessa.

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

Tale fattispecie si realizza se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 c.p., poc'anzi delineati, sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo. La norma si applica non soltanto ai magistrati, ma anche a tutti i pubblici ufficiali (es. testimoni, periti) che possono influenzare il contenuto delle scelte giudiziarie.

Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale abusando dei suoi poteri induce taluno a dare o a promettere per sé o per altri, denaro o altre utilità.

La norma punisce, altresì, ancorché con pena inferiore, colui che dà o promette denaro o altre utilità

Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)

Le disposizioni degli artt. 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio

Le pene comunque sono ridotte in misura non superiore ad un terzo.

Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)

In relazione ai reati di corruzione è altresì punito con la medesima pena che chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.

Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

La fattispecie criminosa in esame contempla il fatto di chi offre o promette danaro od altra utilità non dovuti, ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, ovvero ad omettere o ritardare un atto del suo ufficio, ovvero ancora a fare un atto contrario ai suoi doveri, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata.

Tale ipotesi di reato rappresenta una "forma anticipata" del reato di corruzione. In particolare, il reato di istigazione alla corruzione si configura tutte le volte in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla commissione di un reato di corruzione, questa non si perfezioni in quanto il pubblico ufficiale/incaricato di pubblico servizio/privato rifiuta l'offerta o la promessa non dovuta e illecitamente avanzatagli.

Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)

Le disposizioni degli articoli 314, 314-bis, 316, da 317 a 320, 322, terzo e quarto comma, e 323 si applicano anche: 1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei conti delle Comunità europee; 2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;

3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;

4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;

5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea, svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio (358);

5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri ed agli addetti a enti costituiti sulla base del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale;

5-ter) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di organizzazioni pubbliche internazionali;

5-quater) ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un'organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso: 1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo; 2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali. Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio (358) negli altri casi.

Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.)

Realizza detta fattispecie colui che utilizzando intenzionalmente relazioni esistenti con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri.

Art. 25 bis D.lgs. n. 231/2001 Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art.457 c.p.)

La fattispecie in esame punisce chiunque spende, o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte o alterate, da lui ricevute in buona fede.

Art 25 ter D.lgs. n. 231/2001 Reati societari

False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621 bis c.c.).

Questo reato si realizza tramite:

- l'esposizione nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge e dirette ai soci o al pubblico, di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni idonee ad indurre in errore i destinatari sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico;
- l'omissione, con la stessa intenzione, di informazioni sulla situazione medesima la cui comunicazione è imposta dalla legge.

Impedito controllo (art. 2625 c.c.)

Il reato consiste nell'impedire od ostacolare, mediante occultamento di documenti od altri idonei artifici, lo svolgimento delle attività di controllo legalmente attribuite ai soci, ad altri

organi sociali, allorquando la condotta abbia cagionato un danno patrimoniale ai soci.

Operazioni in pregiudizio dei creditori (art.2629 c.c.)

La fattispecie in esame si realizza con l'effettuazione, in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori, di riduzioni del capitale sociale o fusioni con altre società o scissioni, che cagionino danno ai creditori

Si fa presente che il risarcimento del danno ai creditori prima del giudizio estingue il reato

Formazione fittizia del capitale (art.2632 c.c.)

Il reato in questione si ha quando viene formato o aumentato fittiziamente il capitale della società mediante attribuzione di azioni o quote sociali per somma inferiore al loro valore nominale; vengono sottoscritte reciprocamente azioni o quote; vengono sopravvalutati in modo rilevante i conferimenti dei beni in natura, i crediti ovvero il patrimonio della società nel caso di trasformazione.

Corruzione fra privati/istigazione corruzione tra privati (art. 2635 c.c./art. 2635 bis c.c.)

Il reato in esame si perfeziona ove gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, quando, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà. Il reato è altresì configurabile da parte di chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato, esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.

La legge prevede una pena ridotta, se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

La responsabilità penale per il reato in esame è ipotizzabile, anche nei confronti di colui il quale, direttamente o per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non

dovuti alle persone suindicate.

Illecita influenza sull'assemblea (art 2636 c.c)

La “condotta tipica” prevede che si determini, con atti simulati o con frode, la maggioranza in assemblea allo scopo di conseguire, per sé o per altri, un ingiusto profitto.

Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (Art. 2638 c.c.)

La norma punisce gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza, o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali nelle comunicazioni alle predette autorità previste in base alla legge, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, espongono fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei sottoposti alla vigilanza ovvero, allo stesso fine, occultano con altri mezzi fraudolenti, in tutto o in parte fatti che avrebbero dovuto comunicare, concernenti la situazione medesima. Sono altresì puniti gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori di società, o enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali, in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle predette autorità, consapevolmente ne ostacolano le funzioni.

Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001 Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali

Con riguardo ai reati considerati nell'art. 25 quater D.Lgs. n. 231/2001 si ritiene opportuno sviluppare una specifica considerazione in merito, posto che in termini del tutto teorici il servizio idrico può essere utilizzato quale strumento per la realizzazione di pratiche di matrice terroristica. All'esito di approfondita analisi si è ritenuto di non dover censire tale specifico rischio in quanto, salvi i presidi implementati in tal senso dalla società, non si individuano ipotesi in cui il presente illecito possa essere realizzato per un fine di natura aziendale o possa altrimenti generare un vantaggio per Abbanoa.

Art.25 quinquies D.Lgs. n. 231/2001 Delitti contro la personalità individuale

Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, c.d. “Caporalato” (art. 603-bis c. p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di chiunque svolga un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori. Costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti circostanze:

- la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;
- la sistematica violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- la sussistenza di violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale;
- la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena:

- il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;
- il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;
- l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001 Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

Omicidio Colposo per violazione della normativa antinfortunistica (art. 589 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di chiunque cagiona per colpa, per violazione delle

norme antinfortunistiche, la morte di una persona.

I soggetti che possono rispondere del reato sono tutti i soggetti tenuti ad osservare o far osservare le norme di prevenzione o protezione, vale a dire i datori di lavoro, i dirigenti, i preposti, i soggetti destinatari delle deleghe di funzioni attinenti alla materia della salute e sicurezza sul lavoro nonché i medesimi lavoratori.

La colpa consiste, nell'avere il soggetto agito in violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, meglio, nella mancata adozione delle misure di sicurezza e prevenzione tecnicamente possibili e concretamente attuabili alla luce dell'esperienza e delle più avanzate conoscenze tecnico scientifiche.

Le misure di sicurezza vanno intese sia in senso statico vale a dire quale obbligo di adottare le misure di protezione e sicurezza oggettiva, sia in senso dinamico da intendersi come obbligo di formare ed informare i lavoratori circa i rischi propri dell'attività lavorativa nonché sulle misure idonee per evitare i rischi o ridurli al minimo.

La colpa per violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, pertanto, può essere ravvisata non solo in caso di violazione delle specifiche norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro ma anche nel caso in cui l'evento (che in caso di omicidio consiste nella morte) dipenda dall'omessa adozione di quelle misure ed accorgimenti imposti all'imprenditore ai fini della tutela dell'integrità fisica e della personalità del lavoratore da differenziare a seconda della tipologia di lavoro e tenendo conto della tecnica e dell'esperienza (Art. 2087 del codice civile)

Lesioni personali colpose gravi e gravissime per violazione della normativa antinfortunistica (art. 590 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di chiunque cagiona per colpa, per violazione della normativa antinfortunistica, una lesione personale.

Per gli aspetti generali si rinvia a quanto poc'anzi chiarito in tema di omicidio colposo

Ai sensi del comma 1 dell'art. 583 c.p., la lesione è considerata grave nei seguenti casi:

- Se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni.
- Se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

Ai sensi del comma 2 dell'Art. 583 cod. penale, la lesione è considerata invece gravissima se dal fatto deriva:

- Una malattia certamente o probabilmente insanabile

- La perdita di un senso
- La perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella
- La deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso

Art. 25-octies D.Lgs. n. 231/2001 Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

Ricettazione (art. 648 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un soggetto al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare.

Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un soggetto sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

La pena è ridotta se il fatto riguarda denaro o cose provenienti da contravvenzione punita con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi mentre è prevista una diminuzione di pena se il denaro, i beni o le altre utilità provengono da delitto per il quale è stabilita la pena della reclusione inferiore nel massimo a cinque anni.

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso di impiego in attività economiche o finanziarie di denaro, beni o altre utilità provenienti dai casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis.

Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un taluno avendo commesso o concorso a commettere un delitto, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

Art. 25-octies.1 comma 1 D.Lgs. n. 231/2001 Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori

Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.)

La norma punisce chiunque al fine di trarne profitto per sé o per altri, indebitamente utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento, ovvero qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla prestazione di servizi o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dai contanti.

È altresì punito colui che al fine di trarne profitto per sé o per altri, falsifica o altera gli strumenti o i documenti di cui al primo periodo, ovvero possiede, cede o acquisisce tali strumenti o documenti di provenienza.

Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)

La disposizione in rassegna punisce chiunque, al fine di farne uso o di consentirne ad altri l'uso nella commissione di reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti, produce, importa, esporta, vende, trasporta, distribuisce, mette a disposizione o in qualsiasi modo procura a sé o a altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici che, per caratteristiche tecnico-costruttive o di progettazione, sono costruiti principalmente per commettere tali reati, o sono specificamente adattati al medesimo scopo.

Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)

La norma in esame punisce chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno.

Trasferimento fraudolento di valori (art. 512 bis c.p.)

Il reato consiste nella fittizia attribuzione ad altri della titolarità o disponibilità di denaro, beni o altre utilità al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di

prevenzione patrimoniali o di contrabbando, ovvero di agevolare la commissione dei delitti in tema di riciclaggio

La norma punisce anche chi, al fine di eludere le disposizioni in materia di documentazione antimafia, attribuisce fittiziamente ad altri la titolarità di imprese, quote societarie o azioni ovvero di cariche sociali, qualora l'imprenditore o la società partecipi a procedure di aggiudicazione o di esecuzione di appalti o di concessioni

Art. 25-octies.1 comma 2, D.Lgs. n. 231/2001 Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti

La norma punisce salvo che il fatto integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, in relazione alla commissione di ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti.

Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001 Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)

La fattispecie in esame punisce, tra l'altro, chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore anche nel caso in cui il fatto concerna qualsiasi mezzo inteso unicamente a consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi applicati a protezione di un programma per elaboratori.

Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità

giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

La fattispecie in esame punisce chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o di altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti all'autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale, quando questa ha la facoltà di non rispondere.

Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001 Reati ambientali

Inquinamento ambientale (Art. 452-bis c.p.)

Questo reato si configura allorché abusivamente si cagiona un inquinamento (deterioramento o una compromissione) significativo e misurabile del suolo, delle acque, dell'aria, della flora, della fauna e dell'agricoltura.

Quando il reato è commesso in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, storico, artistico, o in danno di specie di animali o vegetali protette, la pena viene aumentata.

Disastro ambientale (Art. 452 – quater c.p.)

La norma punisce chiunque abusivamente cagiona un disastro ambientale

Costituiscono disastro ambientale alternativamente:

- l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;
- l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema, la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
- l'offesa alla pubblica incolumità, in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi, ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

Quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Delitti colposi contro l'ambiente (Art. 452-quinquies c.p.)

Questo reato si configura quando uno dei fatti contemplati negli articoli precedenti 452- bis c.p. e 452-quater c.p. è commesso per colpa (manca la volontà di determinare un qualsiasi evento

costituente reato, ma l'evento si verifica ugualmente per negligenza, imprudenza, imperizia o per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline)

Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.)

La norma punisce chiunque, fuori dai casi consentiti, uccide, cattura o detiene esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie

È altresì punito chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge, preleva o detiene esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733 bis c.p.)

È quivi punito chi fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione.

Violazioni concernenti gli scarichi (art. 137 D.lgs. 152/2006)

È quivi punito chiunque apra o comunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata

È altresì sanziona la condotta consistente nello scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose con violazione delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione o di altre prescrizioni imposte dall'autorità competente, nonché la condotta di chiunque effettui scarichi di acque reflue industriali, superando i valori limite fissati dalle specifiche tabelle, ovvero i limiti più restrittivi fissati dalle Regioni o dalle Province autonome o dall'Autorità competente. Infine, è sanzionata l'inosservanza del divieto di scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, nonché di scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo sanciti.

Attività di gestione rifiuti non autorizzata (art. 256 co. 1 lett. a primo periodo co. 1 lettera b) co. 3 primo periodo, co.5 e co 3 secondo periodo D.lgs. 152/2006).

È punito chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione

È altresì punito chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata, nonché colui che effettua attività non consentite di miscelazione di rifiuti.

Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)

La fattispecie in esame punisce chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del relativo procedimento o in caso di mancata effettuazione della comunicazioni di legge

Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n.152/2006, art. 258)

La fattispecie in esame punisce chiunque omette di tenere ovvero tiene in modo incompleto il registro di carico e scarico, nonché chiunque effettua il trasporto di rifiuti senza il formulario prescritto ovvero indica nel predetto formulario dati incompleti o inesatti. È altresì punito chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

False indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI (RENTRI) di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI (RENTRI) - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n.152/2006, art. 260-bis)

La norma in esame punisce chiunque essendovi obbligato, omette l'iscrizione al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI - oggi RENTRI), nei termini previsti, nonché colui che ometta, nei termini previsti, il pagamento del contributo per l'iscrizione al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti. È altresì punito chiunque: i) omette di compilare il registro cronologico o la scheda SISTRI - AREA MOVIMENTAZIONE, secondo i tempi, le procedure e le modalità stabilite dal sistema informatico di controllo; ii) fornisce al suddetto sistema informazioni incomplete, o inesatte, altera fraudolentemente uno qualunque dei dispositivi tecnologici accessori al predetto sistema informatico di controllo, o comunque ne impedisce in qualsiasi modo il corretto funzionamento; iii) si renda inadempiente agli ulteriori obblighi su di loro incombenti ai sensi del predetto sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti; iv) nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi inserisce un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.

Sono quivi punite anche le condotte: i) del trasportatore che omette di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda SISTRI - AREA MOVIMENTAZIONE e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti; ii) del trasportatore che accompagna il trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda SISTRI-AREA Movimentazione fraudolentemente alterata.

Sanzioni per la violazione dei limiti di emissione (art. 279 co 2 D.lgs. 152/2006)

La fattispecie in esame punisce chi, nell'esercizio di uno stabilimento, viola i valori limite di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dai piani e dai programmi o le prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente.

Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001 Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D. Lgs. 286/1998)

Il reato si configura quando un datore di lavoro occupa alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero il cui permesso sia scaduto e del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, oppure sia stato revocato o annullato.

Sono circostanze aggravanti:

- a) il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;
- b) il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;
- c) l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

Per quanto attiene ai reati sopra considerati, va tenuto presente che possono essere ritenuti responsabili degli stessi non solo i soggetti che direttamente realizzino le fattispecie criminose, ma anche i soggetti che consapevolmente agevolino, anche solo finanziariamente, la medesima condotta.

Di conseguenza, potrebbero rientrare nell'ipotesi di reato sopra considerate, le eventuali erogazioni di risorse economiche in favore di soggetti terzi, effettuate da parte di Abbanoa con la consapevolezza che le erogazioni stesse possano essere utilizzate da tali soggetti per finalità criminose.

Art. 25-quinquesdecies D.Lgs. n. 231/2001 Reati Tributari

Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.lgs b. 74/2000)

La norma punisce chi al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi.

Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (Art. 3. D.lgs n. 74/2000)

La fattispecie in esame punisce chi fuori dai casi previsti dall'articolo 2 cit., al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando siano superate le soglie di rilevanza penale espressamente previste dalla norma

Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Ai fini dell'applicazione della disposizione in esame, non costituiscono mezzi fraudolenti la mera violazione degli obblighi di fatturazione e di annotazione degli elementi attivi nelle scritture contabili o la sola indicazione nelle fatture o nelle annotazioni di elementi attivi inferiori a quelli reali.

Dichiarazione Infedele (art 4 D.lgs 74/2000)

Fuori dei casi previsti dagli articoli 2 e 3 cit., è punito chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, indica in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti, quando siano superate le soglie di rilevanza penale espressamente previste dalla norma

Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000)

La fattispecie in esame punisce chiunque al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, non presenta, essendovi obbligato: i) una delle dichiarazioni relative a dette imposte, quando l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte ai parametri di legge; ii) non presenta, essendovi obbligato, la dichiarazione di sostituto d'imposta, quando l'ammontare delle ritenute non versate è superiore ai parametri di legge

Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Art. 8. D.lgs n. 74/2000).

La norma punisce chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

Ai fini dell'applicazione della disposizione in esame, l'emissione o il rilascio di più fatture o documenti per operazioni inesistenti nel corso del medesimo periodo di imposta si considera come un solo reato.

Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)

La fattispecie in esame punisce chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari.

Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)

La fattispecie in esame punisce chiunque: i) al fine di sottrarsi al pagamento di imposte sui redditi o sul valore aggiunto ovvero di interessi o sanzioni amministrative relativi a dette imposte di ammontare complessivo superiore ai parametri di legge, aliena simulatamente o compie altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva. tare delle imposte, sanzioni ed interessi è superiore ad euro duecentomila si applica la reclusione da un anno a sei anni; ii) al fine di ottenere per sé o per altri un pagamento parziale dei tributi e relativi accessori, indica nella documentazione presentata ai fini della procedura di transazione fiscale elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi per un ammontare complessivo superiore ai parametri di legge

Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000)

La fattispecie in esame punisce chiunque utilizza in compensazione fiscale, crediti non spettanti o inesistenti, al di sopra dei parametri di legge.

Art. 25 septiesdecies D.Lgs. n. 231/2001 Delitti contro il patrimonio culturale

Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)

La disposizione in esame punisce chiunque distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili o, ove previsto, non fruibili beni culturali o paesaggistici propri o altrui 9

Art. 25 duodevicies D.Lgs. n. 231/2001 Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)

La norma punisce chiunque commette fatti di devastazione o di saccheggio aventi ad oggetto beni culturali o paesaggistici ovvero istituti e luoghi della cultura

Reati Transnazionali (art. 10 L.146/2006)

Si definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato,

- a) nonché sia commesso in più di uno Stato;
- b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati astrattamente applicabili ad Abbanoa, se commessi in modalità transnazionale:

- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)
- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.)
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.)

SEZIONE A – Relazioni e rapporti istituzionali

Tale Macro Processo include l'insieme di attività afferenti alla gestione dei rapporti che la Società intrattiene con la Pubblica Amministrazione, le autorità pubbliche di vigilanza e le istituzioni tutte, con l'obiettivo di rappresentare i propri interessi al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi aziendali. Riferiscono al presente Macro Processo anche le attività di acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti e di altre erogazioni comunque denominate concessi o erogati da enti pubblici.

Occorre, altresì, precisare che nella presente sezione sono state riportate tutte le attività che rappresentano manifestazioni di poteri tipici delle Amministrazioni pubbliche in quanto Abbanoa, pur essendo società di capitali è comunque Gestore di una pubblica funzione/pubblico servizio a norma degli artt. 357 e 358 c.p. Ciò, in quanto l'attività svolta è disciplinata da norme di diritto pubblico e/o da atti autoritativi della Pubblica amministrazione ed è caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà di quest'ultima e/o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi e certificativi. In ogni caso, l'attività di Abbanoa, pur essendo esercitata, talvolta, in assenza dei suddetti poteri tipici della pubblica funzione, si inserisce, comunque, in contesti disciplinati da norme di matrice pubblicistica nei termini sopra chiariti. A ciò, segue che a prescindere dalla forma giuridica attraverso la quale la Società opera, l'attività in concreto esercitata è funzionale al soddisfacimento di interessi pubblici, con la conseguenza che il suo operato acquisisce, per quanto illustrato, oggettivamente, qualifica pubblicistica, ai sensi e per gli effetti della legge penale.

Processi sensibili individuati

Si riportano qui di seguito i sotto processi e le attività riferibili al macro processo "Relazioni rapporti istituzionali"

A.1 Gestione delle relazioni e dei rapporti istituzionali in ragione della rappresentanza legale della Società

A.1.a Esercizio della rappresentanza legale della Società a fini istituzionali (es. attività di lobbying)

- A.1.b Esercizio della rappresentanza legale della Società a fini fiscali
- A.1.c Esercizio della rappresentanza legale della Società nei rapporti con l'Autorità Giudiziaria e con le Forze dell'Ordine
- A.1.d Gestione dei rapporti con EGAS per il rilascio ed il rinnovo della concessione
- A.1.e Gestione della attività di comunicazione aziendale esterna
- A.1.f Gestione dei rapporti con Enti Pubblici Territoriali e della P.A., in ragione della rappresentanza legale
- A.1.g Rappresentanza della Società, nei limiti e indirizzi impartiti dall'Organo Amministrativo, nei confronti di Pubblica Amministrazione, Enti e privati, in Italia e all'estero, in tutti gli incontri caratterizzati da valutazioni e connesse decisioni rientranti nella sfera gestionale e operativa della Società
- A.1.h Rappresentanza della Società nelle procedure per richiedere ogni autorizzazione amministrativa inerente alla gestione e all'esercizio degli impianti della Società, quali, ma non solo le autorizzazioni allo scarico e l'autorizzazione all'esercizio degli impianti della Società per ogni attività inerente all'esercizio sociale, fra cui la stipula di convenzioni per servitù attive

A.2. Gestione dei rapporti con enti pubblici

- A.2.a Raccolta, verifica e trasmissione della documentazione e/o delle informazioni richieste da soggetti pubblici
- A.2.b Gestione rapporti con EGAS, anche per informazioni su singole pratiche in caso di reclamo da parte del cliente
- A.2.c Rapporti con enti pubblici territoriali, demanio marittimo e terrestre, autorità portuali, ecc. (es. concessioni allo scarico, gestione servitù, concessione per emungimento acque interne, pozzi, sfruttamento risorse idriche, autorizzazione occupazione suolo pubblico)
- A.2.d Gestione dei rapporti con Enti pubblici, in occasione di verifiche ed ispezioni (es. GdF, Carabinieri, VVFF., autorità portuali, ispettorato del lavoro, ecc)
- A.2.e Gestione dei rapporti con Soprintendenza e con i competenti enti pubblici per le

varianti urbanistiche nel caso di assoggettamento a vincoli culturali, paesaggistici ecc.

A.2.f Gestione dei rapporti con ASL ed enti territoriali ai fini della distribuzione

A.2.g Gestione dei rapporti con ASL per le attività di laboratorio

A.2.h Gestione rapporti INPS, INAIL, Ispettorato del Lavoro per adempimenti relativi al personale

A.2.i Gestione rapporti GdF, Agenzia delle Entrate per adempimenti fiscali

A.2.l Gestione dei rapporti con enti locali per manomissione suolo pubblico e per nuovi allacciamenti

A.2.m Gestione degli aspetti tecnici ed amministrativi, nei rapporti con gli enti pubblici locali, ai fini dello smaltimento dei rifiuti liquidi presso gli impianti di depurazione e per le emissioni in atmosfera

A.2.n Gestione del procedimento di richiesta/rinnovo di autorizzazioni su impianti di depurazione, e scarichi fognari.

A.2.o Gestione dei rapporti con Asl, DGDIGA, Ministero delle infrastrutture per le attività di potabilizzazione

A.2.p Gestione dei rapporti con Enas per acquisto acqua grezza

A.2.q Gestione dei rapporti con la Commissione per il Controllo Analogico, anche per gli aspetti inerenti il bilancio di esercizio.

A.2.r Gestione dei rapporti con le Forze dell'ordine, la Polizia Giudiziaria e/o l'autorità giudiziaria per accessi ai sistemi informatici

A.2.s Gestione dei rapporti con la Camera di Commercio per la verifica di funzionalità dei contatori

A.2.t Gestione dei rapporti con i Sindaci ai fini dell'eventuale emissione dell'eventuale ordinanza di non potabilità

A.2.u Gestione dei rapporti con Agenzia delle Entrate per la trasmissione dei dati relativi agli utenti ed ai consumi

A.3 Gestione di funzioni aventi rilievo pubblicistico

A.3.a Esercizio di iniziative di esproprio su delega di EGAS e relativa gestione dei rapporti con i privati. Predisposizione della documentazione e gestione delle pratiche espropriative, o similari (esempio servitù)

A.3.b Rilascio autorizzazioni ai fini degli scarichi in fognatura delle attività produttive ed industriali ed effettuazione delle relative verifiche

A.3.c Ingiunzioni fiscali e recupero coattivo

A.3.d Rilascio autorizzazioni per nuovi allacciamenti

A.3.e Gestione delle attività per solleccito, regolamentare e slacci

A.3.f Gestione delle attività relative all'accesso civico generalizzato

A.3.g Gestione, in qualità di stazione appaltante, di procedure di gara e comparative per l'acquisto di beni o servizi strumentali alle attività di gestore

A. 4 Acquisizione e gestione finanziamenti pubblici

A.4.a Acquisizione e gestione sovvenzioni/finanziamenti pubblici, anche PNRR

A.4.b Raccolta, analisi, predisposizione, trasmissione ed archiviazione della documentazione richiesta dagli / agli enti erogatori (ivi incluse eventuali integrazioni o chiarimenti).

A.4.c Predisposizione e trasmissione della documentazione finale di progetto (rendicontazioni), nonché gestione dei rapporti con l'Ente erogatore in sede di verifica/collaud.

A.5 Gestione dei rapporti con Autorità pubbliche di Vigilanza

A.5.a Gestione rapporti con ARERA

A.5.b Gestione rapporti con EGAS

A.5.c Gestione rapporti con Commissione Controllo Analogico

A.5.d Gestione rapporti Garante Privacy

Nel caso in cui le funzioni aziendali si trovino a dover gestire attività sensibili diverse e/o nuove rispetto a quelle sopra elencate, le stesse dovranno comunque essere condotte nel rispetto:

- a. degli *standard* di controllo generali;
- b. dei principi di comportamento individuati nel Codice di Condotta;
- c. di quanto regolamentato dalla documentazione e dagli atti aziendali;
- d. delle disposizioni di legge.

Eventuali modifiche o integrazioni delle suddette attività sensibili sono rimesse alla competenza dell'Organo Amministrativo che potrà procedere con la successiva attività di ratifica secondo quanto indicato nella Parte Generale del Modello.

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili" per le modalità realizzative.

Art. 24 D.lgs 231/2001 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316- bis c.p.)

- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
- Truffa a danno dello Stato, di altro ente pubblico o delle Comunità Europee (art. 640 c.2 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)

Art. 25 D.lgs 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art.320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis)
- Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)

Art. 25 ter D.lgs 231/2001 Reati societari

- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (Art. 2638 c.c.);

Art. 24 ter D.lgs 231/2001 Delitti di criminalità organizzata

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.).

Art. 25 septiesdecies D.Lgs. n. 231/2001 Delitti contro il patrimonio culturale

- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)

Art. 25 duodevices, D.Lgs. n. 231/2001 Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)

Funzioni coinvolte

- Presidente
- Direttore Generale
- Datore di Lavoro
- Affari societari e Regolazione SII
- Affari Societari e contratti
- Sicurezza
- Gestione e recupero crediti
- Procurement
- Solleciti regolamentare e slacci
- Clients
- Servizi generali e Patrimonio
- Patrimonio
- Ingiunzione fiscale
- Giudiziale commerciale
- Servizi legali
- Legale e contenzioso

- Assicurazioni
- Internal audit
- Human capital
- Contabilità e bilancio
- Contabilità generale
- Fiscalità e bilancio
- Front office
- Contract center
- Conciliazione e precontenzioso
- Reclami
- Soluzioni negoziate e contenzioso
- Piattaforma logistica e tecnologica
- Laboratorio
- ICT
- Operation
- Potabilizzazione
- Depurazione
- Distribuzione
- Billing
- Nucleo ispettivo
- Misure

- Fatturazione
- Ufficio espropri
- Progettazione lavori pubblici
- Gestione attività perdite
- Pianificazione d'ambito e progetti di sviluppo locale
- Rup e Dirigente apicale
- Commissione gara

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex. D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

Standard di controllo specifici applicabili

PA1, PA2 PA3, PA4, PA5, PA6, PA7, RS1

SEZIONE B - Operazioni ordinarie - straordinarie e affari societari

Tale processo comprende la realizzazione di tutti gli adempimenti societari, a cura degli organi di gestione, funzionali allo svolgimento dell'attività d'impresa, nonché il compimento di tutte quelle operazioni dirette a riconfigurare la struttura organizzativa al fine di adeguarla alle mutate esigenze dell'impresa. Vi rientrano, a titolo esemplificativo, il trasferimento d'azienda o di ramo d'azienda, nuove acquisizioni.

Nella presente Sezione sono state riportate, altresì, le attività afferenti ai rapporti con i Soci, con la società di revisione, con il collegio sindacale della Società, ivi comprese le attività di richiesta, ricezione, analisi e verifica di documentazione, informazioni e dati ricevuti/trasmessi da/a gli organi sopra citati. Essa riguarda, inoltre, la gestione delle interlocuzioni tra il vertice della Società con la società di revisione, il collegio sindacale.

Processi sensibili individuati

B 1 Deliberazione sul capitale sociale, sulle riserve ed in ordine ad operazioni straordinarie

B.1.a Deliberazione sul capitale sociale

B.1.b Deliberazione sulle operazioni straordinarie

B 2 Gestione rapporti Organi sociali e di controllo

B 2 a Gestione del rapporto con i soci (es. Regione)

B 2 b Gestione rapporti società di revisione e collegio sindacale

B 3 Comunicazione, preparazione, partecipazione, svolgimento e verbalizzazione delle Assemblee dei Soci e delle riunioni del Consiglio di Amministrazione, ivi compresa l'attività di segreteria.

B.3.a Attività prodromiche alle sedute del CdA e dell'Assemblea

B.3.b Partecipazione alle sedute del CdA e dell'Assemblea

B.3.c Verbalizzazione dell'attività del CdA e dell'Assemblea

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili" per le modalità realizzative.

Art 25 Ter "Reati Societari"

- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001 Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.)

Art. 25-octies 1, D.Lgs. n. 231/2001 Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori

- Trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis)

Funzioni Coinvolte

- CdA
- Presidente
- Contabilità e bilancio
- Segreteria del CdA
- Affari societari e regolazione SII
- Servizi legali
- Gestione recupero crediti
- Human capital
- Procurement

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex. D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

RS1, RS4, RS5

SEZIONE C - Contenzioso

Tale Macro Processo include l'insieme di attività afferenti alla gestione dei rapporti che la Società intrattiene con la Pubblica Amministrazione, le autorità pubbliche di vigilanza e le istituzioni tutte, con l'obiettivo di rappresentare i propri interessi al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi aziendali. Riferiscono al presente Macro Processo anche le attività di acquisizione e gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti e di altre erogazioni comunque denominate concessi o erogati da enti pubblici.

Processi sensibili individuati

C 1 Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale

- C.1.a Gestione del contenzioso civile, penale, amministrativo, giuslavoristico, mediante attività di rappresentanza e difesa della Società, attraverso l'esercizio interno del patrocinio legale e l'iscrizione nell'apposito albo, dinanzi agli organi giurisdizionali, nonché lo svolgimento di trattative e la definizione delle vertenze di lavoro.
- C.1.b Gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria nel caso di contenzioso civile, penale, amministrativo e del lavoro per il tramite dei propri legali e consulenti tecnici
- C.1.c Gestione dei rapporti con consulenti tecnici, periti ed altri ausiliari nominati dell'Autorità Giudiziaria nel caso di contenzioso civile, penale ed amministrativo, anche per il tramite dei propri consulenti tecnici e dei propri legali
- C.1.d Gestione, attraverso legali esterni, del contenzioso commerciale attivo (esecuzione), del contenzioso commerciale passivo e procedure concorsuali.
- C.1.e Gestione, nell'ambito del contenzioso commerciale, dei rapporti con i clienti per eventuali transazioni
- C.1.f Gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria per informazioni relative alle singole posizioni dei clienti

C.1.g Gestione delle procedure di conciliazione ARERA

C.1.h Gestione contenzioso in caso di espropri di concerto con EGAS

C.1.i Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale inerente il personale

C.1.l Gestione dei reclami degli utenti

C.1.m Presentazione denunce-querele per abusi (allacci abusivi)/manomissioni delle reti) e rapporti con Autorità Giudiziaria

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili" per le modalità realizzative.

Art. 25 D.lgs 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

- Concussione (art.317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Circostanze aggravanti (art.319 bis c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art.320 c.p.)

- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis)
- Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.)
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)

Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001 Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.)

Funzioni coinvolte

- Presidente
- Direttore generale
- Gestione recupero crediti
- Giudiziale commerciale
- Servizi legali
- Clients
- UO Processi Amministrativi (Ufficio espropri)
- Operation
- Conciliazione e precontenzioso

- HCA
- Nucleo ispettivo

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex. D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

PA5; PA6; PA7

SEZIONE D - Risorse Umane

Tale Macro Processo include l'insieme di attività afferenti alla selezione, assunzione e gestione delle risorse umane, ivi compresi gli aspetti finalizzati ad assicurare l'implementazione delle norme di settore a tutela degli stessi anche per i profili di natura amministrativa

Processi sensibili individuati

Si riportano qui di seguito i sotto processi e le attività riferibili al macro processo "Risorse Umane":

D 1 Attività di selezione, assunzione e gestione del personale

- D.1.a Gestione dell'attività di selezione del personale e di orientamento dei neo-assunti
- D.1.b Gestione del rapporto di lavoro, della mobilità interna e del trattamento giuridico ed amministrativo del personale
- D.1.c Valutazione del personale
- D.1.d Gestione delle politiche di crescita e sviluppo delle risorse umane - Gestione performance ordinaria - Progressioni di carriera
- D.1.e Gestione attività disciplinare
- D.1.f Stipula di contratti che prevedono il ricorso diretto o indiretto a manodopera
- D.1.g Impiego di lavoratori stranieri anche mediante il ricorso ad agenzie interinali/somministrazione del lavoro.

Nel caso in cui le funzioni aziendali si trovino a dover gestire attività sensibili diverse e/o nuove rispetto a quelle sopra elencate, le stesse dovranno comunque essere condotte nel rispetto:

- degli standard di controllo generali;
- dei principi di comportamento individuati nel Codice di Condotta;

- di quanto regolamentato dalla documentazione e dagli atti aziendali;
- delle disposizioni di legge.
- Eventuali modifiche o integrazioni delle suddette attività sensibili sono rimesse alla competenza dell'Organo Amministrativo che potrà procedere con la successiva attività di ratifica secondo quanto indicato nella Parte Generale del Modello.

Rischi reati specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili" per le modalità realizzative.

Art. 25 D.lgs 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis)

Art. 25 ter Reati Societari

- Corruzione tra privati (Art.2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra pr ivati (Art. 2635 bis c.c.)

Art. 25-quinquies D.lgs 231/2001. Reati contro la personalità individuale

- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)

Art. 25 duodecies D.lgs 231/2001. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D.Lgs. n. 286/1998).

Funzioni coinvolte

- DG
- Human capital

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (standard di controllo specifici)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte in relazione alle singole attività sensibili:

Standard di controllo applicabili

RU1; RU3; RU4; RU5

SEZIONE E - Ciclo attivo - Marketing e Commerciale

Il macro-processo in esame contempla tutte quelle attività finalizzate alla conclusione di contratti di fornitura con gli utenti dei servizi erogati dalla società in qualità gestore idrico.

Processi sensibili individuati

E.1 Gestione clienti, fatturazione, attività promozionale e commerciale

- E.1.a Gestione dei rapporti con i clienti per nuova fornitura o subentri
- E.1.b Attività di fatturazione
- E.1.c Gestione dei reclami
- E.1.d Gestione della conciliazione
- E.1.e Gestione delle attività front office
- E.1.f Gestione attività contact center
- E.1.g Gestione degli scarti ed errori di fatturazione elettronica
- E.1.h Gestione della fatturazione dei consumi ed eventuale rettifica di fatturazione su richiesta di altri Settori
- E.1.i Gestione dei pagamenti del cliente
- E.1.l Gestione delle compensazioni debiti-crediti
- E.1.m Gestione relazioni commerciali con i clienti, attraverso sportelli fisici e contact center
- E.1.n Apertura dei nuovi contratti e variazioni contrattuali
- E.1.o Gestione bonus sociale idrico
- E.1.p Attività di recupero crediti nella gestione della morosità

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che

a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili" per le modalità realizzative.

Art. 25 D.lgs 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

- Concussione (art.317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art.319 ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis)

Art. 25 ter Reati Societari

- False comunicazioni sociali (Art. 2621-2621 bis)
- Corruzione tra privati (Art.2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra pr ivati (Art. 2635 bis c.c.)

Art. 24 ter D.lgs. 231/2001 Delitti di criminalità organizzata

- Associazione per delinquere (Art. 416 c.p.)

Art. 25-quinquiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001 Reati tributari

- Dichiarazione fraudolenta mediante fatture per operazioni inesistenti (Art. 2 D.lgs. n. 74/2000)

- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (Art. 3 D.lgs. n. 74/2000)
- Dichiarazione infedele (Art. 4 D.lgs. n. 74/2000) (se la frode iva ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro)
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Art. 8 D.lgs. n. 74/2000)

Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001 Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648 bis c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648 ter 1 c.p.)

Art. 25-octies.1, D.Lgs. n. 231/2001 Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti e trasferimento fraudolento di valori

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.)
- Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-quater c.p.)
- Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-ter c.p.)

Funzioni coinvolte

- Clients
- Front office
- Contact center
- Billing
- Contabilità generale
- Incassi
- Fatturazione
- Conciliazioni e precontenzioso

- Reclami
- Soluzione negoziata contenzioso
- Gestione recupero crediti

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

CA1

SEZIONE F – Ciclo operativo ed ambiente

Tale Macro Processo include l'insieme delle attività afferenti alla gestione di tutti gli adempimenti, aventi anche impatto ambientale, necessari ai fini della corretta erogazione del servizio di gestore idrico.

Processi sensibili individuati

F.1 Gestione delle attività operative collegate all'erogazione dei servizi

- F.1.a Gestione degli adempimenti ambientali su delega/procura del CdA
- F.1.b Gestione del processo di campionamento ed analisi di laboratorio per acqua potabile, analisi di laboratorio acque di scarico.
- F.1.c Gestione del processo di campionamento ed analisi fanghi da impianti di depurazione
- F.1.d Attività di progettazione infrastrutture
- F.1.e Gestione dei servizi esterni di consulenza e dei rapporti con professionisti, imprese, fornitori e servizi richiedenti per aspetti tecnici nella fase di progettazione e realizzazione dell'opera
- F.1.f Verifica della corretta esecuzione dei lavori affidati ad aziende esterne e monitoraggio nella fase di collaudo e avviamento delle opere
- F.1.g Tenuta e aggiornamento del DB delle autorizzazioni allo scarico degli impianti di competenza.
- F.1.h Presidio e monitoraggio delle attività di acquisizione delle autorizzazioni previste per la corretta esecuzione dei lavori
- F.1.i Pianificazione e gestione dei contratti in ambito energetico, per conduzione impianti depurazione e potabilizzazione
- F.1.l Monitoraggio e rendicontazione dei consumi e dei costi in ambito energetico
- F.1.m Gestione degli impianti di produzione energia elettrica (mediante fonti rinnovabili) della Società

F.1.n Supporto operativo nello sviluppo dei programmi di efficientamento energetico definiti dal Vertice aziendale

F.1.o Gestione dei servizi di auto spurgo ed adempimenti correlati (es. registro carico e scarico)

F.2. Depurazione

F.2.a Gestione dei contratti di conduzione e manutenzione degli impianti di depurazione, pretrattamento in rete e sollevamento fognario affidati in outsourcing.

F.2.b Controllo ed esecuzione dei programmi manutentivi ordinari e straordinari.

F.2.c Gestione attività di manutenzione

F.2.d Monitoraggio continuo e resoconto dei valori di produzione degli impianti di depurazione, pretrattamento e sollevamento fognario.

F.3 Potabilizzazione

F.3.a Conduzione impianti e regolazione quantità e qualità del processo di potabilizzazione.

F.3.b Presidio del sistema di gestione delle informazioni documentate e dispositive e database necessari al regolare svolgimento e miglioramento dei processi di settore.

F.3.c Gestione della consistenza infrastrutturale (compresa documentazione a corredo).

F.3.d Gestione attività di manutenzione

F.3.e Gestione Registro non potabilità

F.4. Allacciamenti - Distribuzione e relative attività strumentali

F.4.a Erogazione del servizio di distribuzione

F.4.b Presidio del sistema di gestione delle informazioni documentate dispositive e database necessari al regolare svolgimento e miglioramento dei processi del settore.

F.4.c Regolazione e monitoraggio della distribuzione della risorsa idrica.

F.4.d Gestione attività di manutenzione

F.4.e Manutenzione e pulizia delle reti di distribuzione

F.4.f Gestione degli adempimenti per il funzionamento dell'autoparco

F.4.g Monitoraggio indici di produzione ed esecutivi di gestione

F.4.h Gestione degli adempimenti inerenti nuovi allacciamenti idrici e fognari, ivi compresi gli acquisti dei contatori nuovi

F.4.i Stoccaggio contatori nuovi

F.4.l Gestione delle attività correlate alla manomissione del suolo pubblico per allacciamenti idrici

F.4.m Stoccaggio dei contatori obsoleti

F.4.n Alienazione dei contatori obsoleti

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili"

Art. 25 D.lgs. 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

- Concussione (art.317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)

- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis)

Art.25 ter Reati Societari

- Corruzione tra privati (Art.2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (Art. 2635 bis c.c.)

Art. 25 undecies Reati ambientali D.Lgs. n. 231/2001

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.)
- Disastro ambientale (art. 452-quater c.p.)
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-quinquies c.p.)
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.)
- Scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D. Lgs n.152/2006, art. 137)
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n.152/2006, art. 256)
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257)

- Sanzioni per la violazione dei limiti di emissione (art. 279 co 2 D.lgs. 152/2006)

Art. 25 septiesdecies D.Lgs. n. 231/2001 Delitti contro il patrimonio culturale

- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)

Art. 25 duodevicies, D.Lgs. n. 231/2001 Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.)

Funzioni coinvolte

- CdA
- DG
- Operations
- Potabilizzazione
- Depurazione
- Distribuzione
- Billing
- Rup e Dirigente Apicale
- Energy Manager
- Misure
- Progettazione lavori pubblici
- Piattaforma logistica e tecnologia
- Laboratorio
- Magazzino
- Autoparco

- Mezzi pesanti

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex. D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

COES1; AM1; AM2; AM3; AM4; AM 5; AM6; AM7

SEZIONE G - Ciclo Passivo

Tale Macro Processo include l'insieme delle attività afferenti alla gestione di tutti i flussi di lavoro relativi ad acquisti di beni e servizio funzionali allo svolgimento dell'attività d'impresa.

Processi sensibili individuati

G.1.Acquisto di beni e servizi e gestione delle procedure di gara (appalti)

- G.1.a Pianificazione delle forniture di servizi e lavori
- G.1.b Esecuzione delle attività operative propedeutiche alla gestione delle procedure di gara/procedure competitive relative a lavori, servizi e forniture
- G.1.c Predisposizione di ordini di acquisto e contratti relativi all'affidamento di lavori, servizi e forniture
- G.1.d Appalti di servizi e forniture strumentali all'attività della Società
- G.1.e Acquisto di acqua grezza (Enas, Igea, ecc)
- G.1.f Acquisto contatori, accessori, sigilli, raccorderia, ecc
- G.1.g Fornitura per sistemi di telelettura integrata dei contatori
- G.1.h Appalti di servizi e forniture non strumentali all'attività della Società
- G.1.i Appalti di lavori pubblici connessi e non con l'attività della Società
- G.1.l Appalto servizi e forniture per manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili
- G.1.m Proposta Nomina Commissione di gara e relativo visto
- G.1.n Nomina Commissione gara
- G.1.o Gestione rapporti con O.E., unitamente al RUP, nell'ambito del dialogo tecnico
- G.1.p Coordinamento e monitoraggio delle attività di approvvigionamento per assicurarne l'efficienza e garantire la corretta applicazione delle norme
- G.1.q Gestione di tutte le fasi operative e delle procedure di gara relative a lavori,

servizi e forniture

G.1.r Verifica dei requisiti delle Società, come previsto dalla normativa

G.1.s Definizione e trasmissione degli atti deliberativi e dei contratti di appalto

G.1.t Formulazione proposta ai fini dell'eventuale aggiudicazione

G.1.u Aggiudicazione gara

G.1.v Rilascio visto di coerenza della conformità dei regolamenti interni, in ambito
gare, con le discipline di settore

G.1.z Proroga dei contratti di servizi ed eventuali modifiche contrattuali

G.1.aa Monitoraggio modifiche normative in tema di appalti pubblici

G.1.bb Affidamento di lavori servizi e forniture

G.1.cc Abilitazioni fornitori

G.1.dd Affidamento diretto

G.1 ee Definizione e gestione del bando

G.1.ff Valutazione delle offerte

G.1.gg Aggiudicazione delle offerte tecniche ed economiche

G.1.hh Gestione procedure negoziate

G.1.ii Gestione delle polizze assicurative e dei processi di gestione dei sinistri

G.1.ll Negoziazione e stipula di contratti di locazione passiva/comodato d'uso

G.1.mm Appalti connessi agli investimenti

G.1.nn Donazioni ed omaggi

G.1.oo Conferimenti di consulenze e incarichi professionali

G.1.pp Sponsorizzazioni, iniziative no profit e progetti sociali

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che

a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili" per le modalità realizzative.

Art. 25 D.lgs. 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

- Concussione (art.317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis)

Art. 25 ter Reati Societari

- False comunicazioni sociali (Art. 2621-2621 bis)
- Corruzione tra privati (Art.2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (At. 2635 bis c.c.)

Art. 25 quinquiesdecies D.Lgs. n. 231/2001 Reati Tributari

- Dichiarazione fraudolenta mediante fatture per operazioni inesistenti (Art. 2 D.lgs. n. 74/2000)
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (Art. 3 D.lgs. n. 74/2000)
- Dichiarazione infedele (Art. 4 D.lgs. n. 74/2000) (se la frode iva ha carattere transazionale e l'evasione non è inferiore a 10 milioni di euro)

Art. 25 octies D.Lgs. n. 231/2001 Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

Funzioni coinvolte

- CdA
- Presidente
- Direttore Generale
- Procurement
- Affari Societari e Regolazione
- Affari societari e contratti
- Human capital
- Potabilizzazione
- Patrimonio
- Distribuzione
- Piattaforma logistica e piattaforma
- RUP e Dirigente apicale
- Saggio di gara
- Commissione di gara
- Legale e Contenzioso
- Assicurazioni
- Misure
- Progettazione lavori pubblici

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex. D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

CP1; CP2; CP3; CP4; CP5; CP6; CP7

SEZIONE H – Information Technology

Tale Macro Processo include l'insieme delle attività afferenti alla gestione dei sistemi e delle tecnologie che vengono utilizzate per l'archiviazione, la trasmissione e l'elaborazione di dati e informazioni attraverso l'uso di reti (aziendali, internet etc.), computer (PC, server, mainframe ecc.) e specifiche attrezzature di telecomunicazione (datacenter, router, smartphone, tablet, GPS etc.).

Processi sensibili individuati

H.1 Gestione ed utilizzo dei sistemi e delle infrastrutture informatiche, delle reti e dei mezzi di comunicazione

H.1.a Definizione della strategia digitale aziendale

H.1.b Gestione dei rischi di sicurezza informatica e implementazione di soluzioni tecnologiche.

H.1.c Gestione delle esigenze informatiche e tecnologiche

H.1.d Presidio e gestione delle infrastrutture informatiche.

H.1.e Presidio dell'aderenza alla normativa sulla sicurezza informatica

H.1.f Manutenzione e gestione gli applicativi informatici

H.1.g Acquisizione, installazione e gestione licenze software

H.1.h Coordinamento dell'esercizio e dello sviluppo in ambito operational technology (telecontrollo, automazione, telelettura, efficientamento energetico)

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico

della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili"

Art. 24 bis D.L. gs. n. 231/2001 Delitti informatici e trattamento illecito di dati

- Documenti informatici (art. 491-bis c.p.)
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.)
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 635-quater.1 c.p.)
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblico interesse (art. 635-quinquies c.p.)
- Violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. 21 settembre 2019, n. 105)
- Estorsione (art. 629, comma 3, c.p.)

Art. 25-novies, D.Lgs. n. 231/2001 Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis legge n.633/1941 comma 1)

Funzioni coinvolte

- Presidente (in qualità di legale rappresentante)
- Direttore Generale (in qualità di legale rappresentante)
- Information Technology
- Piattaforma Logistica e Tecnologica
- Sistemi Tecnologici

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

IT1; IT2; IT3; IT4; IT5; IT6; IT7; IT8; IT9; IT10; IT11; IT12; IT13; IT14; IT15; IT16; IT17;
IT18; IT19; IT20; IT21; IT22

SEZIONE I - Amministrazione - Contabilità - Bilancio – Fiscalità

Tale Macro Processo include l'insieme delle attività afferenti alla gestione, per gli aspetti contabili, delle transazioni patrimoniali, finanziarie ed economiche dell'azienda, sia ai fini di bilancio che ai fini fiscali.

Processi sensibili individuati

I.1 Gestione degli aspetti contabili, amministrativi, degli adempimenti di bilancio e fiscali

- I.1.a Monitoraggio degli indicatori di performance regolatori (KPI ARERA).
- I.1.b Monitoraggio dei flussi finanziari al fine di programmare e ottimizzare il ciclo del circolante e la previsione dei flussi di cassa di breve e medio-lungo termine
- I.1.c Raccolta, elaborazione dati derivanti da letture misuratori
- I.1.d Rendicontazione spese esterne relative a interventi finanziati RAS/EGAS
- I.1.e Predisposizione del bilancio idrico secondo le direttive di ARERA (separazione contabile / unbundling).
- I.1.f Gestione dei rapporti con banche, istituti finanziari e di credito
- I.1.g Elaborazione dati contabili, anche valutativi, ai fini della predisposizione del bilancio di esercizio.
- I.1.h Analisi di eventuali variazioni di trattamento di poste contabili rilevanti esposte in bilancio e valutazione dei conseguenti impatti
- I.1.i Verifica preventiva di congruità contabile e copertura finanziaria delle delibere e degli impegni di spesa
- I.1.l Valutazione contenzioso e svalutazione crediti relativi agli utenti, i fini della predisposizione del bilancio
- I.1.m Redazione ed approvazione del bilancio di esercizio e delle situazioni contabili infrannuali
- I.1.n Verifica di natura amministrativo-contabile, per aspetti formali, della documentazione

contabile ai fini del pagamento delle fatture dei fornitori

- I.1.o Gestione della tesoreria, dei pagamenti a fornitori e altri pagamenti
- I.1.p Gestione degli aspetti relativi agli indicatori della crisi di impresa e relative verifiche
- I.1.q Gestione e sviluppo della contabilità analitica-industriale
- I.1.r Controllo di gestione
- I.1.s Rendicontazione spese ai fini dei fondi pubblici
- I.1.t Visto di compatibilità finanziaria delle spese ai fini delle gare
- I.1.u Gestione cassa contanti per piccoli acquisti
- I.1 v Utilizzo carte di credito aziendali
- I.1.z Controllo documentazione contabile relativa all'utilizzo delle carte di credito
- I.1.aa Gestione delle note spese e spese di rappresentanza e rimborsi spesa ai dipendenti
- I.1.bb Gestione degli investimenti
- I.1.cc Acquisizione e gestione fondi interprofessionali
- I.1.dd Aggiornamento costante delle norme in materia contabile e fiscale garantendo l'osservanza dei dettami del codice civile e dei principi contabili
- I.1.ee Gestione della raccolta e della trasmissione dei dati richiesti dagli Organismi Vigilanti o altri Enti Nazionali
- I.1.ff Gestione del piano dei conti
- I.1.gg Contabilizzazione e registrazione degli elementi passivi
- I.1hh Gestione operazioni straordinarie
- I.1.ii Processo di calcolo e di liquidazione delle imposte
- I.1.1l Predisposizione e presentazione delle dichiarazioni fiscali
- I.1.mm Firma delle dichiarazioni fiscali
- I.1.nn Firma delle dichiarazioni di sostituto d'imposta anche in caso di urgenza
- I.1.oo Gestione dei rapporti con il consulente esterno per gli aspetti fiscali
- I.1.pp Conferimento di delega al consulente esterno per la gestione degli aspetti fiscali

I.1.qq Determinazione e dei saldi mensili relativi alle imposte indirette, predisposizione e trasmissione degli F24 e versamento mensile delle imposte indirette, anche tramite compensazione

I.1.rr Tenuta e conservazione delle scritture contabili e della documentazione amministrativa e fiscale

I.1.ss Gestione e sottoscrizione delle transazioni fiscali

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili" per le modalità realizzative.

Art. 24 D.lgs 231/2001 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316- bis c.p.)

Art. 25 D.lgs 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

- Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.)
- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (art. 314-bis c.p.)

Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001 Reati societari

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)

Art. 25-quinquiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001 Reati Tributari

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D.Lgs. n. 74/2000)
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.Lgs. n. 74/2000)
- Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000)
- Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000)
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D.Lgs. n. 74/2000)
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.Lgs. n. 74/2000)
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.Lgs. n. 74/2000)
- Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000)

Art. 25 octies D.Lgs. n. 231/2001 Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)

- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

Funzioni coinvolte

- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Direttore Generale
- Contabilità e Bilancio
- Fiscalità e Bilancio
- Controllo di gestione di processo e degli investimenti
- Gestione e recupero crediti
- Servizi legali
- Piattaforma logistica e tecnologica
- Bilancio idrico
- Distribuzione
- Potabilizzazione
- Depurazione
- Human Capital
- Rup e Dirigente apicale

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la

quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

ACBF1; ACBF2; ACBF3; ACBF4; ACBF5; ACBF6; ACBF7;

SEZIONE L - Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro

Tale Macro Processo include l'insieme delle attività e degli adempimenti previsti dalle discipline di settore, anche in tema di cantieri temporanei e mobili, a carico di tutti gli organi aziendali gravati dal c.d. debito prevenzionistico, al fine di garantire la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Processi sensibili individuati

L.1. Gestione degli adempimenti previsti dalle norme e dalle discipline di settore per la sicurezza dei luoghi di lavoro

- Elaborazione ed aggiornamento del documento di valutazione dei rischi
- Nomina del RSPP
- Nomina del medico competente
- Formazione e informazione dei lavoratori in ordine ai rischi specifici
- Sottoscrizione di contratti con consulenti esterni/fornitori di servizi in materia di sicurezza e salute dei lavoratori
- Verifica dell'esistenza e dell'applicazione delle procedure per la gestione delle emergenze (es. incendio, evacuazione, primo soccorso, ecc.)
- Verifica dell'esistenza e della tracciabilità della documentazione inerente la materia della salute e sicurezza dei luoghi di lavoro (es. certificazioni sui corsi di formazione, ecc.)
- Partecipazione alle consultazioni in materia di tutela della salute e di sicurezza e gestione dei rapporti con gli altri organi previsti dalla normativa (es. RSPP, Medico competente, RLS)

L.2 Gestione degli adempimenti previsti dalle norme e dalle discipline di settore a carico del Committente

- Previsione della durata di realizzazione di questi vari lavori o fasi di lavoro.

- Designazione dei coordinatori per la progettazione e l'esecuzione dei lavori nei cantieri in cui è prevista la presenza di più imprese esecutrici
- Comunicazione alle imprese affidatarie, alle imprese esecutrici e ai lavoratori autonomi del nominativo del coordinatore per la progettazione e quello del coordinatore per l'esecuzione dei lavori.
- Redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC), in conformità a quanto previsto dalla normativa di settore, e del fascicolo contenente le informazioni utili ai fini della prevenzione e della protezione dai rischi cui sono esposti i lavoratori;
- Trasmissione del PSC e/o messa a disposizione a beneficio di tutte le imprese concorrenti alla gara di appalto o invitate a presentare offerte per l'esecuzione dei lavori;
- Trasmissione all'amministrazione competente prima dell'inizio dei lavori del nominativo delle imprese esecutrici dei lavori, unitamente alla documentazione attestante l'idoneità tecnico-professionale e l'organico medio annuo delle stesse come previsto dalla legge;
- Notifica preliminare in conformità all'Allegato XII al D. Lgs. 81/08;
- Verifica della corretta applicazione del PSC e delle procedure di lavoro da parte delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi;
- Verifica dell'idoneità e della coerenza del Piano Operativo di Sicurezza (POS), redatto dall'impresa esecutrice, al PSC;
- Modifica del PSC qualora ciò sia reso necessario dall'evoluzione dei lavori;
- Verifica dell'avvenuto adeguamento dei POS, da parte delle imprese esecutrici, alle modifiche del PSC;
- Promozione della cooperazione e del coordinamento delle attività tra coloro che operano nei cantieri ai fini del miglioramento della sicurezza negli stessi.
- Sospensione dei lavori ed allontanamento dei soggetti che lavorano in cantiere o risoluzione del contratto nei casi richiamati dall'art. 92 del D. Lgs. 81/08.
- In caso di pericolo grave ed imminente, sospensione delle singole lavorazioni

in attesa della verifica in ordine alla correttezza degli adeguamenti effettuati dalle imprese interessate.

- Verifica dell'idoneità tecnico professionale delle imprese affidatarie, delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi in relazione alle funzioni o ai lavori da affidare;

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo "Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili" per le modalità realizzative.

Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001 Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro

- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.)
- Omicidio colposo (art. 589 c.p.)

Omicidio Colposo per violazione della normativa antinfortunistica (art. 589 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di chiunque cagiona per colpa, per violazione delle norme antinfortunistiche, la morte di una persona.

I soggetti che possono rispondere del reato sono tutti i soggetti tenuti ad osservare o far osservare le

norme di prevenzione o protezione, vale a dire i datori di lavoro, i dirigenti, i preposti, i soggetti destinatari delle deleghe di funzioni attinenti alla materia della salute e sicurezza sul lavoro nonché i medesimi lavoratori.

La colpa consiste, nell'avere il soggetto agito in violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro o, meglio, nella mancata adozione delle misure di sicurezza e prevenzione tecnicamente possibili e concretamente attuabili alla luce dell'esperienza e delle più avanzate conoscenze tecnico scientifiche.

Le misure di sicurezza vanno intese sia in senso statico vale a dire quale obbligo di adottare le misure di protezione e sicurezza oggettiva, sia in senso dinamico da intendersi come obbligo di formare ed informare i lavoratori circa i rischi propri dell'attività lavorativa nonché sulle misure idonee per evitare i rischi o ridurli al minimo.

La colpa per violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, pertanto, può essere ravvisata non solo in caso di violazione delle specifiche norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro ma anche nel caso in cui l'evento (che in caso di omicidio consiste nella morte) dipenda dall'omessa adozione di quelle misure ed accorgimenti imposti all'imprenditore ai fini della tutela dell'integrità fisica e della personalità del lavoratore da differenziare a seconda della tipologia di lavoro e tenendo conto della tecnica e dell'esperienza (Art. 2087 del codice civile)

Lesioni personali colpose gravi e gravissime per violazione della normativa antinfortunistica (art. 590 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei confronti di chiunque cagiona per colpa, per violazione della normativa antinfortunistica, una lesione personale.

Per gli aspetti generali si rinvia a quanto poc'anzi chiarito in tema di omicidio colposo

Ai sensi del comma 1 dell'art. 583 c.p., la lesione è considerata grave nei seguenti casi:

- Se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni.
- Se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.

Ai sensi del comma 2 dell'Art. 583 cod. penale, la lesione è considerata invece gravissima se dal fatto deriva:

- Una malattia certamente o probabilmente insanabile
- La perdita di un senso

- La perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella
- La deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso

Funzioni coinvolte

- Datore di lavoro
- Presidente (in qualità di rappresentante legale)
- Direttore Generale (in qualità di rappresentante legale)
- Sicurezza

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;
- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

SL1; SL2; SL3; SL4; SL5; SL6; SL7; SL8

SEZIONE M - Lavori pubblici

Il presente Macro Processo include l'insieme delle attività afferenti alla gestione delle scelte di pianificazione dei lavori e/o delle fasi dei lavori, di concerto con EGAS, ai fini della realizzazione di lavori pubblici.

Processi sensibili individuati

M.1. Gestione di tutti gli aspetti e gli adempimenti in tema di lavori pubblici

M.1.a Gestione delle scelte architettoniche, tecniche ed organizzative, onde pianificare i vari lavori o fasi di lavoro che si svolgeranno simultaneamente o successivamente

- Gestione dei rapporti con EGAS per la redazione del disciplinare relativo ai progetti per delle infrastrutture del servizio idrico integrato, sul comparto fognario e depurativo
- Verifica degli impatti ai fini degli eventuali vincoli (paesaggistici, culturali, ecc), nell'ambito della progettazione delle infrastrutture del servizio idrico integrato, del comparto fognario e depurativo
- Trasmissione dei dati relativi ai lavori pubblici, ad EGAS ai fini della rendicontazione all'ente erogatore del finanziamento pubblico

Rischi reato specifici

I processi analizzati nella presente Sezione di Parte Speciale presentano astrattamente i rischi di commissione dei reati previsti dal D.lgs. 231/2001. Si evidenzia che sono di seguito richiamate le sole fattispecie astrattamente applicabili ad Abbanoa con la conseguenza che non figurano quelle che a seguito del Risk Assessment sono risultate non pertinenti

La conoscenza della struttura e delle modalità realizzative dei reati, alla cui commissione da parte dei soggetti qualificati ex art. 5 del D. Lgs. n. 231/2001 è collegato il regime di responsabilità a carico della Società, è funzionale alla prevenzione dei reati stessi e quindi alla progettazione di un efficace sistema di controllo interno atto a prevenirlo.

A tal fine, si provvede di seguito a fornire l'elencazione delle fattispecie riferibili al processo

contemplato nella presente Sezione di Parte Speciale, rinviando al paragrafo “Descrizione delle Fattispecie di reato applicabili” per le modalità realizzative.

Art. 24 D.lgs 231/2001 Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell’Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture

- Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.)
- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316- bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-ter c.p.)
- Truffa a danno dello Stato, di altro ente pubblico o delle Comunità Europee (art. 640 c.2 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)
- Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)
- Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353 bis c.p.)

Art. 25 D.lgs. 231/2001 Peculato, indebita destinazione di denaro o cose mobili, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione

- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (art. 319 c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quarter c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Peculato, Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.)

- Indebita destinazione di denaro o cose mobili (Art. 314-bis c.p.)
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis)

Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001 Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio

- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.)
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

Art. 25-septiesdecies, D.Lgs. n. 231/2001 Delitti contro il patrimonio culturale

- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.)

Art. 25-duodevicies, D.Lgs. n. 231/2001 Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici

- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-terdecies c.p.).

Funzioni coinvolte

- Direttore Generale
- Progettazione lavori pubblici

Il sistema dei controlli

Per prevenire efficacemente la commissione dei reati ex D.lgs. 231/2001, oltre che per poter rispettare adeguatamente canoni di buona organizzazione aziendale, nello svolgimento delle attività sensibili, Abbanoa prevede l'applicazione dei seguenti standard di controllo:

- *standard di controllo generali*, applicabili a tutte le attività sensibili prese in considerazione e sopra riportati;

- *standard di controllo specifici*, applicabili a ciascuna delle attività sensibili per la quale sono individuati.

Misure preventive specifiche applicabili (*standard di controllo specifici*)

Ai fini dell'attuazione delle regole elencate nei precedenti paragrafi, devono rispettarsi, oltre ai principi generali contenuti nel presente Modello, le misure preventive specifiche qui di seguito descritte per le singole attività sensibili:

STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI APPLICABILI

PA1; PA3; PA4; PC1

ALLEGATI

- Allegato 1_ Protocolli Comportamentali
- Allegato 2_Risk Matrix